


Escursione	IL CAVONE, LA COLLINA DI SAN POTITO E MATERDEI		
Data	Sabato 01/03/2025		
Direttori	Luigi Scarpato 339 4936906 - Salvatore Coppola 320 851 5816		
Gruppo montuoso	Escursione cittadina - città di Napoli		
Difficoltà	T	Tipologia	A
Durata	2,5 -3 ore escluse soste	Partenza	Ore 9:30 da piazza Dante a Napoli
Lunghezza	Km 3,6 circa	Dislivello	80 m
Criticità	Nessuna in particolare	Punti d'acqua	Esercizi pubblici cittadini e rete idrica locale.
Allenamento	Si richiede buona preparazione fisica, adeguata alle difficoltà classificata T (Turistica) e senso di responsabilità a ciascuno dei partecipanti.		
Attrezzatura	Abbigliamento idoneo alla stagione, scarpe comode,		
Percorso	Strade cittadine asfaltate e basolate, partenza da Piazza Dante – Via Salvator Rosa – arrivo a Piazza Dante		

Itinerario		<p>IL CAVONE</p> <p>Da piazza Dante da dove raggiungeremo il “Cavone” ovvero via F.S. Correrà una strada che in circa 550 m di lunghezza e 40 di dislivello racchiude tutto un mondo.</p> <p>Incassata in un banco tufaceo dove per millenni le acque provenienti dalla collina dell’Arenella avevano scavato un canalone di scolo verso valle, il Cavone deve il suo nome all’attività delle cave che qui vennero impiantate data la facilità di coltivarle sia a vista che in galleria.</p> <p>Nell’attraversare questa strada oggi, ci si rende conto di quanto sia complessa la sua costituzione fatta da vicoli, scale, collegamenti con la cima della collina, passaggi da una parte all’altra della città, discese e risalite che improvvisamente si aprono su panorami inaspettati.</p> <p>Le architetture sono abbastanza modeste, costituite principalmente da fondaci (depositi mercantili), ma non mancano degli elementi di un certo interesse, infatti dopo pochi metri incrociamo subito un vicioletto nel quale si erge il palazzo Muscettola di Luperano, che ingloba i resti della villa la “conigliera” di origine aragonese la quale ci ricorda che la zona un tempo era ricca di boschi, molto rigogliosa, e popolata da tanti conigli selvatici. Ciò spinse Alfonso II d’Aragona a costruirvi una villa regale dove si dilettava alla caccia.</p> <p>Proseguendo lungo la strada principale incrociamo un palazzo che conserva al suo interno resti dell’acquedotto romano di origine augustea che conduceva l’acqua da Serino a Napoli e poi a Capo Miseno.</p> <p>Più avanti incontriamo il Fondaco San Potito e il Fondaco Ragno, adiacenti l’un l’altro, testimonianza dell’antico a origine commerciale della zona.</p> <p>Poco dopo ci troviamo all’altezza del civico 22, un palazzo che a dispetto delle apparenze vide i natali di uno dei napoletani più importanti della storia moderna, il Generale Armando Diaz.</p> <p>Lungo la strada poi si aprono numerosi altri portali, alcuni dalla geometria particolare, disegnati in maniera tale da evidenziare i cortili retrostanti con le caratteristiche scale aperte, vere e proprie facciate interne dei palazzi napoletani.</p>



rispetta la bellezza della natura



segui il sentiero



non abbandonare rifiuti

Prima del termine della strada incontreremo un modesto palazzo che racchiude una scenografica *sorpresa* a scala urbana.

A causa degli spazi ridotti e delle **carenti condizioni igieniche** che favorivano il diffondersi di **epidemie**, i fondaci furono quasi tutti eliminati durante il **Risanamento** sul finire del XIX secolo. Emblematico di ciò purtroppo è il **fondaco di Santa Monica** che ancora oggi presenta una **densità abitativa molto elevata** e caratteristiche igieniche molto critiche.



SAN POTITO

Terminata la strada ci troveremo sulla collina detta di San Potito, dall'omonimo complesso conventuale con chiesa ivi presente.

La collina detta anche la **Costigliola**, dal nome di una **masseria** lì presente agli inizi del cinquecento, ha come **limiti naturali** due antichi alvei di deflusso delle acque piovane che prima dell'urbanizzazione erano facilmente riconoscibili. A sud, il **Cavone**, e a nord l'**Infrascata**, ovvero l'attuale via Salvator Rosa che si inerpicava verso il Vomero. Anticamente la zona si trovava **fuori dalle mura della città** e l'intera collina era di proprietà della **famiglia Carafa**. I quali successivamente iniziarono ad alienare porzioni di suolo e **Molti furono gli architetti** e artisti che li acquistarono sia per costruirvi la propria abitazione che a fini speculativi.

La Costigliola è percorsa sostanzialmente da due strade: **via Salvatore Tommasi** (già via San Potito) e **via San Giuseppe dei nudi**. Lungo queste due strade si affacciano numerose fabbriche civili e religiose.

Incontreremo subito il portale in piperno scolpito del palazzo **Terralavoro**, già dell'architetto **Giovan Giacomo di Conforto** che lo costruì per sua residenza nel 1610. L'aspetto attuale è opera di **Luca Vecchione** che vi operò nel 1734. Qui è affissa anche una lapide marmorea del 1916 che ricorda la figura di **Salvatore Tommasi** a cui è intitolata la strada.

Subito dopo arriveremo al complesso di **San Giuseppe dei vecchi** il cui convento fu realizzato riadattando un palazzo appartenuto a **Fabrizio Carafa**. La chiesa fu realizzata nel 1634 su progetto di **Cosimo Fanzago**, il portale invece è opera di **Francesco Solimena**.

All'interno troveremo anche un santuario della **Madonna di Lourdes** che gode di una forte devozione popolare per la presenza del sepolcro del Servo di Dio sac. **Dolindo Ruotolo** di cui è in corso il processo di canonizzazione.

Poco oltre arriveremo al **palazzo Minei**, con un bel portale dal gusto *sanfeliciano*, la cui particolarità è il vicolo che lo circonda immortalato in una famosa scena di **"Così parlò Bellavista"**.

Continuando la discesa oltrepassiamo il **complesso di San Potito**, la cui chiesa della metà del XVII secolo è opera di **Piero de Marino**, mentre il chiostro attualmente ospita la caserma dei Carabinieri **"Salvo D'Acquisto"**, e il palazzo **Solimena**, altro grande artista che qui stabilì la sua dimora.

Costeggiando il **palazzo Caracciolo di Melissano**, altro set di una recente opera cinematografica e che fronteggia il museo archeologico, imbocchiamo la bella scala basolata che ci conduce a via **San Giuseppe dei Nudi** che prende il nome dalla chiesa nata nel 1750 per opera di carità di alcuni giovani nobili.





Poco più avanti incontreremo il **Palazzo di Alessandro Costantino** opera del **Tagliacozzi Canale** che nel 1739 riadattò una fabbrica preesistente, edificata a soli fini speculativi dall'architetto Paolo Papa, inserendovi un'ampia scala aperta ad ali di falco che rimanda alla mente gli omologhi esempi di palazzo Trabucco dello stesso autore e **le scale di Ferdinando Sanfelice**.

Proprio di fronte vi è la **chiesa dei Santi Bernardo e Margherita** edificata intorno al 1730 da **Giovan Battista Nauclerio** che oggi, appena restaurata ed intitolata a San Giovanni, è affidata all'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Più oltre altri i palazzi degni di nota tra cui quello al civico 32 dal bel portale in piperno probabilmente opera ancora di **Luca Vecchione**.



MATERDEI

Successivamente superata l'infrascata di Salvator Rosa saliremo verso la collina di **Materdei**, passando dall'ex **OPG**. Quindi imboccheremo salita san Raffaele dove incontreremo subito il grande palazzo **Cassano Ayerbo D'Aragona** col suo magnifico scalone.

Proseguiremo poi per la **chiesa di San Rafafele** a Materdei opera di Giuseppe Astarita del 1759 dove per antica tradizione le donne che desideravano un figlio vi si recavano il 24 ottobre per andarevi **a' a vasà 'o pesce 'e San Rafèle**.

Percorreremo quindi via Materdei passando per altre celebri "location" del film **L'oro di Napoli**.

Raggiunta la chiesa di **Santa Maria della Verità**, conosciuta anche come sant'Agostino degli Scalzi imboccheremo di nuovo Salita san Raffaele passando per **il Giardino liberato** e poi per un anonimo palazzo che nasconde però **una bella sorpresa**.

Raggiunta di nuovo la zona di Materdei passeremo per la sede del **Priorato dell'Ordine dei Cavalieri di Malta** per poi raggiungere la zona "Museo". Da lì ritorneremo a piazza Dante dove terminerà la passeggiata.

Ritrovo

Ore 9:00 – Piazza Dante (di fronte a Port'Alba)

Prenotazione

Obbligatoria entro venerdì 28 febbraio ore 20:00, riservata ai soli soci CAI in regola con l'iscrizione.

Note dei direttori

Si raccomanda la puntualità e di attenersi alle istruzioni dei direttori di escursione.



rispetta la bellezza della natura



segui il sentiero



non abbandonare rifiuti